

sabato 25 agosto 2001

oggi

l'Unità 3

Manifestanti e polizia faccia a faccia durante il G8 di Genova. In basso forze dell'ordine tentano di contrastare gli attacchi dei black bloc



Del Castillo/Ansa

La destra vuole forze dell'ordine di parte

La strategia di Berlusconi appoggiato dai duri di An: mettere sotto tutela polizia e carabinieri e dividerli dalla magistratura

Aldo Varano

ROMA Glielo avranno spiegato a Berlusconi che il cuore del liberalismo è la divisione dei poteri e il rispetto del delicatissimo equilibrio tra quei poteri, ognuno dei quali ha un compito differente dall'altro? Sembra proprio di no a giudicare le iniziative del capo del governo nelle ultime ore e le intenzioni che avrebbe rivelato ai suoi più stretti collaboratori: colpi di maglio contro un equilibrio che non tollera e non sopporta tensioni.

Intanto, il blitz a Genova, deciso tra una portata e l'altra della cena privata di mercoledì sera - tra gli ospiti, Tajani e Cossiga. Perfino il carattere improvviso e rapido della visita sono stati studiati per mandare un messaggio: il capo del governo è dalla parte della polizia. Chi ha sentito il bisogno di mettere in evidenza così platealmente una cosa così ovvia? Immediato e legittimo il sospetto: il governo è alla ricerca di un rapporto «speciale» con le forze dell'ordine. Obiettivo: allungarci le mani sopra, farne una cosa propria. «Voglio portare alle forze dell'ordine la mia solidarietà. Credo sia necessario visto quel che sta accadendo», avrebbe scandito Berlusconi secondo l'informaticissimo Corsera. Cosa sta accadendo? che la magistratura, in piena autonomia, sta verificando il comportamento di meno di 150 poliziotti (su quasi ventimila) sospettati di aver commesso reati e abusivamente a quello che hanno fatto la stragrandissima parte dei loro colleghi. È impossibile che a Berlusconi non abbiano spiegato che le regole impongono, proprio rispetto a quel che sta accadendo, che il governo non dia l'impressione di essere da una parte o dall'altra.

Invece, il capo del governo si appresta a scassare l'equilibrio mandandolo in frantumi. Da qui la mossa, connessa al viaggio-blitz dalle ville miliardarie di Porto Rotondo alla questura e alle caserme di Genova, del summit che dovrebbe essere presieduto da Berlusconi stesso, con il sottosegretario Gianni Letta, i ministri Scajola, Martino e Frattini insieme ai capi di polizia, carabinieri e finanza. Un vertice a cui Berlusconi vorrebbe che partecipassero anche tutti i sindacati della forza di polizia. Polizie e governi, una cosa sola? Per quale linea? Quale progetto?

A sostenere (o incalzare e spingere?) il capo del governo ci pensano gli uomini forti di An. Gustavo Selva chiede al ministro della giustizia di spedire i suoi ispettori a Genova perché indagano sulla procura. È esagerato pensare che quella richiesta sia un gesto intimidatorio verso i magistrati che indagano per accertare la verità su quel che è successo nelle ore drammatiche del vertice del G8? E la richiesta di Selva, ampiamente propagandizzata, oltre a suonare intimidazione contro i magistrati, proprio in uno dei momenti più delicati dell'indagine, non è una strizzatina d'occhio alle forze di polizia e, perfino, un incoraggiamento degli atteggiamenti illegali che la stragrandissima parte della polizia ha imparato da anni a rigettare?

Per non dire di Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, che va oltre i segnali e propone una spe-

cie di soccorso (meglio non approfondire il suo colore) ai poliziotti sotto accusa per Genova. La Russa vuole metterci i quattrini per assicurare una «difesa professionale e adeguata senza costi». Sorvolando sul fatto che lo Stato liberale e democratico assicura la difesa a tutti i suoi cittadini, il capogruppo di An avverte: «Sot-toporrò personalmente la proposta al direttivo e penso che riceverà il via libera: farò in modo - questo l'argomento - di offrire un sostegno per una difesa professionale e adeguata agli uomini delle forze dell'ordine coinvolti nell'inchiesta di Genova, senza che questo costituisca per loro un problema di tipo economico».

La Russa, molto più marpione del suo collega onorevole Selva, si preoccupa di spiegare che lui non vuole essere polemico con la magistratura ma soltanto essere solidale con le forze dell'ordine. Ma i gesti e gli atti, figuriamoci se La Russa non lo sa, sono molto più forti delle spiegazioni: quelli restano, le altre cambiano.

A completare un quadro che crea inquietudine, le dichiarazioni del questore di Genova all'indomani del suo incontro con Berlusconi su un «uso dei media per dare un'immagine negativa delle forze dell'ordine in genere». Chi ha interesse ad alimentare il convincimento che le forze

di polizia siano al centro di un attacco forsennato che punta a delegittimarle in blocco o in parte? Qual è il progetto sotteso a questo sforzo?

Sono lontanissimi gli anni in cui tra polizia e popolazione c'era diffidenza. Dal centrosinistra dei primi anni Sessanta la polizia ha via via conquistato l'immagine di una forza al servizio dell'ordine democratico. È stato così coi governi guidati dalla Democrazia cristiana e dal Psi, così è stato negli ultimi cinque anni del centrosinistra: durante i quali mai c'è stato il sospetto di un tentativo di modifica del ruolo della polizia. Sarebbe una tragedia, anche per la polizia, qualunque forzatura.

l'intervista

Giardullo, Silp-Cgil: «Puntano ad un progetto repressivo»

Maura Gualco

GENOVA «La maggioranza di governo vuole accaparrarsi il consenso delle forze di polizia probabilmente perché ha in mente un progetto di ordine pubblico più repressivo. Ciò richiede inevitabilmente che da un punto di vista sia culturale che ideale la polizia debba essere con loro. Pena la non realizzazione del progetto. Questa la ragione delle insistenti dichiarazioni rivolte alla polizia come "siete i nostri ragazzi", o l'invio di continui messaggi demagogici. Sottolineare continuamente che il governo è con la polizia, come se invece la società civile non lo fosse, crea una reale frattura tra le forze dell'ordine e la società. Forse allora è proprio questo l'obiettivo: creare una frattura che è presupposto indispensabile per usare la ma-

giore. Bensì una politica repressiva. Poi devo anche capire come mai viene chiesto al governo una risposta sull'orientamento politico intrapreso e risponde un questore. Così come il governo deve anche dire se è vera l'esistenza di questo nuovo piano del Viminale che prevede una maggior preparazione di tipo militare nell'attività antisommossa».

Non è d'accordo nella militarizzazione della polizia durante eventi particolari?

«No. Noi non la condividiamo. C'è sempre la tendenza di qualcuno a dire che in fondo i militari possono mantenere l'ordine tanto quanto i civili. Ma non siamo d'accordo perché se l'ordine pubblico è innanzitutto prevenzione, intelligenza, informazione, disperdere che fa gli incidenti, la preparazione non può essere di tipo militare. Quest'ultima presuppone invece un ordine pub-

blico come quello che si è attivato a Genova dove c'era una linea rossa che andava difesa ad ogni costo».

A Genova la politica di ordine pubblico messa in atto è stata un fallimento?

«Certamente. Un ordine pubblico che si chiude con un morto e centinaia di feriti è un fallimento, anche se il vertice non è stato disturbato. E la mia domanda è: il governo ha in mente un modello dell'ordine repressivo e non preventivo come quello messo in atto a Genova?»

Avete timore che possa essere una linea precisa e non un caso isolato?

«Sì. Trovo inquietante che Cossiga dica che se dovesse dare dei consigli al premier gli direbbe sostanzialmente di far distruggere prima le città e poi di intervenire con i carri armati invocati, in seguito ai disastri, a gran voce dalla gente. Ma la

zione. Bensì una politica repressiva. Poi devo anche capire come mai viene chiesto al governo una risposta sull'orientamento politico intrapreso e risponde un questore. Così come il governo deve anche dire se è vera l'esistenza di questo nuovo piano del Viminale che prevede una maggior preparazione di tipo militare nell'attività antisommossa».

Non è d'accordo nella militarizzazione della polizia durante eventi particolari?

«No. Noi non la condividiamo. C'è sempre la tendenza di qualcuno a dire che in fondo i militari possono mantenere l'ordine tanto quanto i civili. Ma non siamo d'accordo perché se l'ordine pubblico è innanzitutto prevenzione, intelligenza, informazione, disperdere che fa gli incidenti, la preparazione non può essere di tipo militare. Quest'ultima presuppone invece un ordine pub-

blico come quello che si è attivato a Genova dove c'era una linea rossa che andava difesa ad ogni costo».

A Genova la politica di ordine pubblico messa in atto è stata un fallimento?

«Certamente. Un ordine pubblico che si chiude con un morto e centinaia di feriti è un fallimento, anche se il vertice non è stato disturbato. E la mia domanda è: il governo ha in mente un modello dell'ordine repressivo e non preventivo come quello messo in atto a Genova?»

Avete timore che possa essere una linea precisa e non un caso isolato?

«Sì. Trovo inquietante che Cossiga dica che se dovesse dare dei consigli al premier gli direbbe sostanzialmente di far distruggere prima le città e poi di intervenire con i carri armati invocati, in seguito ai disastri, a gran voce dalla gente. Ma la



Bancal/Agf

che giorno è

«Il Sap, il sindacato di polizia del centrodestra, ha aperto un conto corrente per l'assistenza e la tutela legale dei poliziotti. «Abbiamo deciso questa operazione a livello nazionale in seguito alle molte telefonate di cittadini che da tutta Italia ogni giorno ci chiedono come esprimere la propria solidarietà alle forze dell'ordine», ha spiegato il segretario regionale Sap Salvatore Marino».

«Le botte passano, ma gli spunti in bocca no», aveva detto al padre dopo la sua esperienza a Genova, Bruno Lupi, 18 anni appena compiuti, figlio del sindaco di Monterotondo. Oggi è stato ascoltato per due ore dal Pm Enrico Zucca. Era stato fermato sabato 21 luglio, prima dell'inizio del corteo anti G8, dalla polizia che lo aveva portato nella caserma di Bolzaneto. Lì il ragazzo ha raccontato di essere stato picchiato e insultato, prima di essere trasferito, la domenica, nel carcere di Alessandria. L'accusa per lui è di resistenza aggravata e danneggiamento aggravato, per essere stato colto «in quasi flagranza di reato».

«Gli Svizzeri arrestati a Genova faranno ricorso contro il divieto a rientrare nel nostro paese. Intenderebbero inoltre anche una seconda denuncia per «asserite violenze subite da parte delle forze di polizia». Il termine ultimo per la presentazione dei ricorsi scadeva sabato 18 agosto, ha detto una portavoce del «comitato antirepressione»: rimane da stabilire quando le autorità italiane li prenderanno in esame. Complessivamente, durante i disordini di Genova sono stati arrestati e successivamente espulsi 11 svizzeri, di cui 7 colpiti da divieto di tornare in Italia».

«Due video sugli scontri e le devastazioni sono stati consegnati dal Genoa Social Forum agli avvocati che li presenteranno oggi alla magistratura. Il primo è un filmato che per la qualità sembra girato da un professionista. In esso vengono riprese le devastazioni da parte dei Black Bloc, molti dei quali a volto scoperto, nella zona di via Tolomea, ma anche la carica da parte di un autoblindo della Polizia a un corteo. Inoltre, ci sono immagini del blitz alla scuola Diaz dove compaiono molti agenti. L'altro filmato è stato girato dai giornalisti di Indymedia e riguarda gli scontri di sabato 21 luglio in Corso Torino. Anche qui verrebbero ripresi carabinieri e poliziotti mentre picchiano dei manifestanti. Nel video di Indymedia girato alla Diaz si intravede da una finestra un uomo in borghese con la coda di cavallo che sta picchiando un manifestante».

Dopo l'incontro con Berlusconi, Fiorioli presenta tre informative alla magistratura sulla pubblicazione di «falsi» riguardo alle violenze di un mese fa

Il questore di Genova trova i colpevoli: sono i giornali

GENOVA Adesso la colpa della disorganizzazione del G8 e degli abusi delle forze dell'ordine contro i manifestanti potrebbe essere anche della stampa e dei mezzi di informazione. Forse illuminato dal recente incontro con Silvio Berlusconi, il neo questore di Genova Oscar Fiorioli si è subito distinto e ha accusato la stampa di aver diffuso «falsi» in merito alle drammatiche vicende di un mese fa. Un'accusa che ha scatenato le proteste dei giornalisti e delle loro associazioni. La Questura genovese ha consegnato tre informative all'autorità giudiziaria. Esse riguardano presunti falsi apparsi sulla stampa, un bilancio dei fermi e delle denunce nei confronti di manifestanti ed infine il lavoro in corso per l'individuazione di persone travisate. La Procura ha quindi

aperto un fascicolo dopo questa iniziativa del questore. La prima informativa riguarda, ha spiegato il questore, «i falsi apparsi sulla stampa e acquisiti da varie fonti. Vogliamo infatti denunciare l'uso dei media per diffondere false notizie». Le sorprendenti accuse rivolte da Fiorioli ai media sono state immediatamente contestate dai giornalisti. Il segretario dell'Associazione ligure dei giornalisti, Marcello Zinola, è il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Attilio Lugli, definiscono grave la decisione del questore. «I giornalisti? - affermano in una nota - Tendenze e anche un po' stupidi, perché si sono fatti strumentalizzare nel costruire un'immagine sbagliata delle forze dell'ordine e si sono fatti "utilizzare" da "violenti di piazza" per costruire delle false verità. È questo

il lusinghiero giudizio che il neoquestore di Genova, Oscar Fiorioli, esprime di fatto sui giornalisti italiani che hanno seguito e stanno seguendo le vicende del G8». «La gravità della decisione assunta dal questore - prosegue il comunicato - è aver inviato alla Procura un' informativa contenente il dossier (una schedatura?) sui giornali e sui giornalisti colpevoli di aver scritto falsi e cioè, a detta del questore, «c'è un uso dei media per dare un'immagine negativa delle forze di polizia in genere». Respingendo l'iniziativa del questore e i giudizi da lui espressi, aggiungono: «Forse il dottor Fiorioli dimentica i giornalisti, fotografi, telecinoperatori picchiati (dai violenti) di piazza e dalle forze dell'ordine», le testimonianze e le denunce anche giudiziarie di molti giornalisti sui

fatti del G8 compresa quella sui falsi giornalisti (armati) con le false pettorine della stampa».

Fiorioli ha presentato anche un breve bilancio dell'attività della polizia circa le indagini sui fatti del G8. Sono stati individuati ed identificati 329 soggetti, di cui 302 arrestati e gli altri denunciati a piede libero. Di questi risulta che circa il 50 per cento abbia precedenti per violenza di piazza, resistenza e lesioni, cioè gli stessi reati commessi durante le manifestazioni anti G8. Sempre secondo quanto riferito dal questore di Genova il 30 per cento dei manifestanti trovati all'interno della scuola Diaz ha precedenti specifici. Una terza informativa consegnata alla magistratura riguarda l'individuazione di 307 manifestanti trovati a commettere reati e

la cui identità è ancora sconosciuta in quanto i loro volti erano «travisati». A proposito dei Black Bloc, Fiorioli ha spiegato che si tratta di un «contenitore al cui interno ci sono i violenti di ogni paese». E pare che un dossier sia stato presentato in queste ore dalla Digos alla Procura da cui si desume che la polizia aveva già messo in piedi, da mesi, tutto l'apparato di investigazioni, comprese le intercettazioni telefoniche, a carico delle frange estreme del movimento anti-G8. «Secondo me - ha aggiunto ieri il questore - si tratta di una vera e propria organizzazione internazionale, con un linguaggio comune». Ma perché, se si sapevano così tante cose, se si avevano intercettazioni e prove, non è stato fatto nulla per fermare i violenti prima del vertice di Genova?